

ISTITUTO SALESIANO
"SACRO CUORE"
S. GREGORIO DI CATANIA



S. Gregorio, 15 agosto 1991

Carissimi,

domenica 5 maggio u.s. ancora una volta in quest'anno il Signore ha visitato la nostra casa e ha preso con sè il

Sig. Antonino Rapisarda

di anni 90

Era nato a Pedara (CT) il 30 maggio 1901 in una famiglia ricca di virtù umane e cristiane. A riguardo c'è un episodio significativo verificatosi alcuni anni fa. Eccoli. Durante un incontro-dibattito svoltosi nel nostro auditorium uno dei relatori ebbe a sostenere le ragioni dell'aborto. Non riuscì a concludere il suo discorso perchè il Sig. Nino lo interruppe con foga affermando: «Nella mia famiglia eravamo numerosi e poveri e

quando nasceva un altro figlio era sempre una festa; e nessuno pensava che la gioia della vita venisse compromessa da un fratello o da una sorella in più». Mamma Giuseppina lo lasciò orfano all'età di 10 anni. Sarà Rosa, l'unica sorella, a tirar su con tenerezza ed energia i vivaci fratelli. Il nostro Sig. Nino, anche per questa sua personale esperienza, sarà particolarmente premuroso nei confronti dei ragazzi orfani o comunque lontani da casa e manifesterà con vivo senso di commozione il suo amore per la Madonna. Sì, l'assenza della mamma nella famiglia Rapisarda renderà più forte e profonda la venerazione della Madre di Dio. Sarà infatti incrollabile la convinzione che grazie alla Sua materna protezione il piccolo Domenico, caduto nel pozzo-cisterna di casa e il giovane Salvatore, naufragato durante il servizio militare, hanno salva la vita. Ed è ancora la Vergine Annunziata ad educare e plasmare i «SI» alla vita religiosa di Barberino, Passionista, e di Nino, Coadiutore Salestiano.

Ultimate le scuole elementari diede con generosità e sacrificio il suo contributo al sostentamento della famiglia divenendo contadino e falegname apprezzato. Il lavoro di campagna lo innamorò della natura e consolidò in lui quella visione religiosa del creato che traspariva ogni qual volta narrava gustosi aneddoti o riferiva, arricchendole di particolari, le parabole evangeliche così ricche di note paesaggistiche.

La casa salesiana del paese natio fu anche per lui il luogo naturale del cammino di formazione umana e cristiana. E il crescere degli anni andò di pari passo con l'assunzione di precise responsabilità di animazione in Oratorio dove assunse il ruolo di delegato aspiranti AC e di responsabile del 'Circolo S. Giuseppe', associazione di giovani lavoratori. Già allora si distingueva per la salesianità dei comportamenti: predilezione per i giovani più bisognosi, presenza animatrice e irradiante buon umore e serietà di impegno, sintesi vitale del grande insegnamento di Don Bosco — 'buoni cristiani e onesti cittadini' — e stima, grande stima, per la vocazione alla vita religiosa e al sacerdozio ministeriale. La sua decisione di stare per sempre con don Bosco da religioso non sorprese nessuno: era lo sbocco naturale di un cammino vocazionale ormai compiuto. Solo un pizzico di legittimo rammarico: veniva meno in Oratorio e nella città la preziosa presenza di un laico di grandi qualità. Qualcuno ricorda ancora il suo valido contributo per l'allestimento dei bellissimi carri allegorici che i pedaresi realizzano in occasione della grande festa dell'Annunziata.

Dopo il noviziato, in questa casa di S. Gregorio, visse la sua Vita Religiosa a Palermo - S. Chiara, Riesi, Randazzo, Modica, S. Agata di Militello.

Nei suoi trasferimenti ricoprì sempre l'incarico di capo-falegname nelle scuole che allora prendevano il nome di 'scuole di arti e mestieri' e di aiutante in Oratorio. A questi impegni aggiunse sempre il lavoro dell'orto. L'esperienza personale lo rafforzava nella convinzione della necessità di offrire ai giovani una solida educazione alla fede che pervenisse a una esplicita proposta vocazionale. Insisteva molto, dandone per primo testimonianza, sul valore formativo del lavoro e del sacrificio che esso esige. La sua presenza era realizzatrice di un altro valore della spiritualità salesiana: la gioia. L'unanime testimonianza dei confratelli sottolinea che la sua allegria contagiosa era frutto non solo di un carattere felice, incline a cogliere e ad evidenziare il dato umoristico delle situazioni; ma anche di un impegno costante, ascetico a tenere allegra la comitiva, nonostante tutto. A tal proposito vengono citati numerosi episodi in cui delicate situazioni di vita comunitaria e/o di internato venivano neutralizzate o ridimensionate dai suoi racconti, intrisi di humour e di saggezza, e da interpretazioni teatrali cariche di brio.

Il Sig. Nino fu destinato a questa comunità nell'anno scolastico 1977-78 con l'incarico dell'orto che portò regolarmente avanti, nonostante gli acciacchi, fino al 1982. Col passare degli anni la sua invalidità fisica aumentò fino a costringerlo sulla carrozzella, amorevolmente accudito dalla comunità e particolarmente dal nostro Sig. Sortino. Questo periodo di tempo è stato più acutamente segnato dalla sofferenza offerta soprattutto per le vocazioni. Passava lunghe ore con la corona in mano e raccomandava con forza che si offerissero ai ragazzi tutte le opportunità per una crescita cristiana piena.

I ragazzi... amava vederli giocare, passare tra loro: per tutti era «u nannu». Guardava con stima il lavoro della Comunità Proposta e ricordava la responsabilità della testimonianza di vita dei confratelli. Tra le sue battute a riguardo rimase famosa quella rivolta al confratello delegato ispettoriale per l'associazionismo e le vocazioni, che, tornando da un giro per le case dell'ispettoria, aveva portato in dono formaggi caratteristici e verdure: «Cucuzzi porta?!? Vocazioni avi arricoghiri!».

Le sue condizioni di salute mostrarono un peggioramento nella seconda metà del mese di aprile. Sentiva venir meno le forze mentre si manifestava un catarro fastidioso e resistente alle cure. Tuttavia non ci preoccupammo eccessivamente. La vecchia quercia aveva superato ben più gravi difficoltà e poi avevamo preso un impegno: a fine maggio avremmo fatto una gran festa per i suoi 90 anni e per la celebrazione

dei sacramenti dell'iniziazione cristiana dei ragazzi interni. Lui aveva promesso di ripetere per la circostanza il celebre racconto della «cucuzza baffa». Ma gli ultimi giorni di aprile rivelarono che l'organismo non reagiva più alle cure e la sera del 28 compimmo insieme il comando del Signore: «Se qualcuno di voi è malato, chiami i responsabili della comunità. Essi preghino per lui e lo unguano con olio pregando il Signore. Questa preghiera, fatta con fede, salverà il malato e il Signore gli darà sollievo. Inoltre, se il malato avesse commesso dei peccati, gli saranno perdonati». (Giac. 5- 14-15). Il Sig. Nino a conclusione si congedò da tutti con commozione e gratitudine e, per tutti, sussurrò all'orecchio del direttore: «Grazie... che preghino per me...». Il suo cuore robusto lo tenne in vita ancora per alcuni giorni. Spirò nel pomeriggio di domenica 5 maggio.

«U zu' Ninu», come affettuosamente lo chiamavano, lascia a tutti noi un messaggio di operosità, di gioia, di stima della vocazione ricevuta, una visione profondamente religiosa del nostro impegno tra i giovani sostenuto dall'amore materno di Maria. Gli anni in cui più dura è stata la prova della sofferenza, della progressiva immobilità e dell'imbarazzo di dover dipendere dalle attenzioni altrui, hanno dato la misura della solidità della sua fede. I suoi giorni sono diventati il consapevole sacrificio di lode che il Signore chiede ai suoi fedeli: rendimento di grazie, offerta e abbandono alla Sua volontà.

Carissimi, ringraziate con noi il Padre che ha donato alla Congregazione questo confratello che vogliamo ancora ricordare nella preghiera.

La Comunità Salesiana di S. Gregorio

Sig. ANTONINO RAPISARDA

nato a Pedara (CT) il 30-5-1901

deceduto a S. Gregorio (CT) il 5-5-1991 a 90 anni di età e 59 di professione religiosa.